

PREFAZIONE

EDITORIAL PREFACE

MARELLA MAGRIS

Università di Trieste

Anche questo numero della RITT è suddiviso in tre sezioni: una tematica, una miscellanea e la terza dedicata ad articoli di neolaureati. Per una panoramica della prima sezione, particolarmente ricca, curata da Stefano Ondelli e dedicata all'italiano tradotto dei giornali, si rimanda al contributo di Michele Cortelazzo che segue questa premessa.

La seconda sezione racchiude 4 articoli che trattano diverse coppie di lingue e diversi aspetti rilevanti per la traduzione. Il primo, di Tamara Mikolič Južnič, si avvale di corpora sia comparabili che paralleli (in parte costruiti ad hoc) per indagare dapprima il diverso ricorso alla nominalizzazione in italiano e in sloveno e, in un secondo momento, le strategie adottate dai traduttori per la resa di tale fenomeno. I risultati sono interessanti, oltre che sul piano teorico, anche su quello didattico: dato che l'analisi dei corpora comparabili ha confermato un ricorso più marcato alla nominalizzazione in italiano, il ventaglio di soluzioni riscontrate nei corpora paralleli può fornire un'utile guida agli studenti di traduzione.

Di strategie traduttive si occupa anche la seconda autrice, Gudrun Bukies, nel suo articolo focalizzato sulla coppia italiano-tedesco e su un genere testuale ben preciso del diritto, lo statuto sociale. Mettendo a confronto un esemplare di statuto e la relativa traduzione, Bukies mette in luce alcune differenze a livello testuale, morfosintattico e soprattutto lessicale e suggerisce possibili tecniche da adottare nella traduzione, sempre tenendo presente i vincoli a cui è soggetto il traduttore che opera in quest'ambito.

Nel terzo articolo, firmato da Katia Peruzzo, l'interesse rimane concentrato sul lessico giuridico, questa volta esaminato mettendo a confronto testi in lingua inglese e italiana col fine specifico di indagare un fenomeno fino a poco tempo fa assolutamente avversato nella comunicazione specialistica: la variazione terminologica. Lo studio, che si avvale anche in questo caso di un corpus parallelo creato appositamente, dimostra l'estensione del fenomeno anche in un settore regolamentato da norme metalinguistiche.

Infine il contributo di Catia Nannoni sposta l'attenzione sulla coppia francese-italiano e sulla traduzione letteraria, esaminando un caso di traduzione d'autore. La puntuale analisi condotta sulla versione italiana de *L'intersigne* di Villiers de l'Isle-Adam ad opera di Camillo Sbarbaro dimostra le trasformazioni impresse dal traduttore-scrittore, che se da una parte neutralizzano alcune caratteristiche del testo di partenza, dall'altra lasciano sul testo di arrivo una sorta di "marchio d'autore".

La terza sezione presenta 5 articoli che riassumono altrettante tesi di laurea di giovani studiosi. Il contributo di Valentina Miotto si ricollega nella metodologia parzialmente a quello di Mikolič Južnič, in quanto combina l'utilizzo di corpora comparabili e paralleli, e nei contenuti a quello di Bukies, dato che anche qui l'oggetto d'analisi è costituito da statuti sociali, questa volta analizzati nelle lingue inglese e italiana. L'analisi traduttiva condotta sullo sfondo dei risultati emersi dal confronto tra testi originali evidenzia alcuni effetti dell'interferenza e di tendenze dei traduttori ascrivibili agli "universali traduttivi".

Maristella Notaristefano si occupa invece di una fase del processo traduttivo ormai ritenuta fondamentale sia nella teoria che nella prassi: la revisione esterna. Tuttavia, per contribuire a un risultato finale di elevata qualità, anche l'intervento di revisione deve soddisfare determinati requisiti, che non possono essere dati per scontati. Il contributo di Notaristefano propone un modello di classificazione che consente di giungere a una valutazione complessiva dell'operato del revisore, e lo esemplifica sulla base di una traduzione editoriale.

Il contributo di Anna Fellet e quello di Stefania Catalfamo sottolineano entrambi il ruolo delle nuove tecnologie nella traduzione. Fellet si occupa in particolare degli sviluppi più recenti nel campo della traduzione automatica: mentre questo strumento viene spesso considerato dai traduttologi come assolutamente inadeguato e dai traduttori professionisti come una minaccia, l'autrice ne mette in evidenza le potenzialità, soprattutto in termini di produttività, e sprona quindi chi opera nel campo della traduzione specializzata a prenderlo in più seria considerazione come una notevole opportunità.

Sulla stessa linea di pensiero si pone anche Catalfamo, la quale presenta un modello di utilizzo integrato di sistemi di traduzione automatica e di traduzione assistita che consente di ottimizzare l'efficienza del singolo traduttore, nonché di garantire un elevato grado di coerenza nel caso di commesse traduttive ripartite tra più persone. Il modello viene illustrato tramite la sua applicazione a un'esperienza concreta di traduzione di un manuale universitario, che ne mette in evidenza l'utilità sia sul piano didattico che su quello professionale.

Last but not least, Gianluca Pontrandolfo si propone di applicare l'approccio sociocognitivo di Rita Temmerman alla lingua speciale in assoluto di più difficile gestione per terminologie e terminografi: quella giuridica. In particolare, tra-

mite l'analisi di un settore specifico del diritto processuale penale, ovvero le indagini preliminari, l'autore dimostra la validità e l'utilità del concetto di *unit of understanding* e dei modelli (*template*) proposti dalla studiosa belga, in particolare per la descrizione dei rapporti di equivalenza interlinguistica.

La rivista è completata come è ormai usuale da alcune recensioni, che trattano di una raccolta di saggi, di una monografia e di un'opera lessicografica. In chiusura si desidera anticipare che il prossimo numero della RITT sarà interamente dedicato ai contributi presentati nell'ambito della sezione "Translation teaching: bridging theory and the profession" al convegno "Emerging Topics in Translation and Interpreting/Nuovi percorsi in traduzione e interpretazione", tenutosi a Trieste nel giugno 2010.

Come sempre, buona lettura!

Marella Magris
Università degli Studi di Trieste